

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Carlos Sastre sul Monte Petrano: lo spagnolo ha vinto il Tour 2008 con 58" sull'australiano Cadel Evans

→ **La tappa più dura:** sette ore sotto tra sole e salite, vince lo spagnolo→ **Il russo** resta in rosa, Di Luca non molla, addio Basso. Oggi si riposa

Sastre l'appenninico Menchov tiene duro

Meraviglioso Sastre nel tappone dell'Appennino, sette ore sotto il sole che però non cambiano la classifica. Menchov tiene la rosa, Di Luca è lì, Basso è fuori dai giochi, Oggi si riposa, domani il Blockhaus.

COSIMO CITO
sport@unita.it

Una domanda lunga sette ore, col sole che scioglie pure l'anima dei corridori, una tappa che somiglia a una marcia della morte, a un massacro, e quelli non sono i Pirenei, e quella città non è Pamplona, non è Luchon, ma Cagli, un borgo minuscolo tra il Catria e il Petrano. Il Giro poi risponde alla domanda: Menchov ha una testa che va a meraviglia. La tappa la vince Carlos Sastre, coraggioso, scaltro, tenace, con quella maglia nera che fa sudare solo a vederla, col sole che la incendia, che la scioglie, e portarsi il sole sulle spalle per sette ore è masochismo puro. Non diventerà rosa

però la maglia di Sastre, domani, perché l'ottimo Denis Menchov arriva appena 24" dopo, batte in volata - volata poi, dopo 7 ore e in cima - Di Luca, supera anche Basso nel finale, sbatte la porta in faccia a tutti, tanti saluti e grazie, e Sastre si accomodi, sul podio si sta larghi.

IL SACRIFICIO DI POPOVYCH

Però la tappa bisogna raccontarla dall'inizio, dalla lunghissima fuga dei 20, dal sacrificio di Popovych che se ne va nella discesa del Catria con Cunego e Bosisio, prova a trascinarsi, quasi cadavere, fin sul traguardo, ma dietro la lotta è estrema, e deflagra (solo) ai meno 8. Prima il gruppo si guarda, vigila, la Rabobank non è così misera come si sdottorava in precedenza, come se non fosse la strada a decidere, come se le motivazioni non contino nulla. Invece contano, e Ten Dam, Ardila, sono ottimi gregari. Portano Menchov ai meno 8, Basso non ha la forza di andarsene sul Catria pensando all'orrida discesa. Ai meno 8 però Ivan par-

te, «ho dato tutto, va bene così», per primo in croce ci finisce Pellizotti, compagno di squadra e di pasticci, Sastre rilancia e se ne va, Di Luca e Menchov salgono regolari, non si spremono, tengono Basso nell'illusione per diversi km, poi lo prendono al triangolo rosso, lo staccano, lo abbandonano al suo magro piazzamento nei cinque e niente più. Classifica definitiva, Menchov contro Di Luca, 39" tra i due, è ancora lunga, ma meno di ieri, 237 km in meno, quattro salite in meno, un massacro appenninico in meno.

Saltato Leipheimer, trainato da Armstrong all'arrivo, saltati tutti i mezzi attori, Pellizotti, Rogers, Di Luca si consola pensando al Blockhaus «non sono riuscito a staccarlo, mi sono ben presto accorto che eravamo i migliori in salita, oggi va bene così, poi vediamo, ma Menchov è difficile, difficilissimo da battere». Eh sì: «Temo il Blockhaus, temo gli attacchi di Danilo - dice il russo - ma io sono tranquillo». Un monolite che pedala forte. ♦

CAVENDISH NON È COSÌ CHE SI FA

**GINO
D'ITALIA**

Gino Sala

GIORNALISTA



Voglio ribadire il mio punto di vista sui velocisti che abbandonano il Giro d'Italia quando la strada s'inerpica. Ho più volte criticato l'australiano McEwen per i suoi comportamenti e i suoi addii e dò una tirata di orecchi all'inglese Cavendish che è tornato a casa dopo il 3-2 realizzato nei confronti di Petacchi. Se tutti gli sprinter scendessero dalla bici quando s'annunciano le salite, saremmo di fronte ad una resa vergognosa. Sì, il giovane Cavendish mi ha deluso, anche perché l'ultima settimana di competizione comprende un paio di tappe che si offrivano al vincitore della Milano-Sanremo. Non è così, caro ragazzo, che si onora la bandiera. Meglio di te Petacchi che è rimasto al fianco di Danilo Di Luca per rendersi utile nel gioco di squadra. Un Petacchi che non molla e soffre trasformandosi in gregario ha la mia simpatia. Siamo prossimi alla conclusione e presto i girini passeranno alla cassa che paga meno di quella del Tour de France, i cui introiti sono di molto superiori. Chi ha la bontà di seguirmi sa bene che io continuo a sognare un Giro d'Europa, capace di incorporare anche la Vuelta spagnola. Un giro dalla durata di un mese con tre, quattro, giornate di riposo. Sarebbe anche un modo per alleggerire il calendario e in questa ottica vedrei la presenza dell'Uci che al contrario avalla un'attività controproducente. Eh, sì: viviamo un ciclismo ingolfato dagli avvenimenti e si rimane sorpresi di fronte alla necessità di radicali cambiamenti.

Ieri, nel contesto di una giornata caldissima, il Giro si è misurato con la gara più dura e snervante dove al tirar delle somme il migliore in campo è stato lo spagnolo Sastre, che si è portato al terzo posto della classifica generale. Buon secondo Menchov davanti a Di Luca, in forte ritardo Leipheimer. Oggi si riposa, domani il Blockhaus con una situazione tutta da chiarire. ♦